ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alle cart. Bardusco e dai principali tabaccai

LE INSIDIE

Sotto questo titolo, la *Riforma* pubblica il seguente articolo che ha in questi giorni una speciale importanza perchè rispecchia il pensiero del governo di fronte al Vaticano:

«Dunque, il Vaticano *tiene* contro l'Italia due corde al suo arco: per l'interno le insidie, per l'estero la violenza.

Questa, lo si è visto ormai sin dal 20 settembre 1870, non gli fa toccare il segno. Vi perverrà colle altre?

Non sarà, al caso, tanto *merito suo*, quanto colpa degli italiani.

Certo, il Vaticano nelle insidie è sempre maestro. Ma, appunto perchè ciò è noto, e da molto tempo, non dovrebbe più fare effetto. Non è l'ignoranza dei liberali che può farlo riuscire, è l'incuria.

Sappiamo tutti infatti per quali mezzi il Vaticano cerca d'insinuarsi nella vita pubblica, dopo che nella vita privata, nel nostro paese. Scuole e Opere Pie, prima; poi, i Consigli Comunali e Provinciali; infine, chi sa? anche il Parlamento. La *formola né elettori né eletti* non ha mai avuto che un valore relativo; e se sin qui il Vaticano non ha fatto presentare candidati clericali nelle lotte politiche, non è detto che i suoi dipendenti non siensi agitati in favore o contro certi candidati, dai quali speravano o temevano sia per l'influenza locale, che per quella ch'essi potevano esercitare sul Governo centrale.

Infine, la circolare Rampolla dà sino ad un certo punto, carattere di *insidia* anche a tutto il movimento in senso conciliativo, che s'è iniziato, innegabilmente, nelle sfere *clericali*, e a cui alcuni ingenui ed altri interessati si sono di questi giorni in certo modo prestati; e gli stessi ossequi dei Vescovi al capo dello Stato acquisterebbero un carattere ambiguo, se in qualche caso la rispettabilità *personale non li rendesse superiori al triste sospetto*, e in qualche altro non si fosse visto che essi hanno dovuto seguire l'esempio, la volontà delle popolazioni, acclamanti unanimamente, con insuperabile *calore*, nel Principe, l'uomo che, a conferma dei suoi intenti, in omaggio ai suoi doveri, a proclamazione delle sue convinzioni, aveva, sapientemente spontaneo, opportunamente inspirato, detto Roma intangibile.

Ma tutta l'abilità vaticana non basta a *far procedere felicemente* il doppio giuoco, poichè, mentre da un lato la violenza non attecchisce punto, dall'altro essa basterebbe, senz'altro, a mettere sempre più sull'avviso contro le insidie.

Ormai, è rientrata nella coscienza generale la convinzione che il Papato vuol continuare ad essere coll'Italia in istato di guerra, e che la sua dolcezza, quando crede di dover mostrarne, è simulata.

Ora, cosa l'Italia intenda per stato di guerra, abbiamo detto, e si sa: non *la violenza, ma il rispetto alla legge.*

Questo rispetto, del resto, non potrebbe mai venir meno da parte del Governo, in favore del Vaticano, nemmeno se questi fosse animato da sentimenti sinceramente amichevoli.

E invero, noi possiamo bensì consentire e *garantire* anche alla Chiesa la massima indipendenza; ma nessuno potrebbe mai ammettere che quella indipendenza si traducesse in una invasione sulle attribuzioni del potere civile, per l'esercizio di una influenza degli spiriti.

Pacificazione col Vaticano non potrebbe voler mai dire, per nessun governo italiano, guerra al progresso, guerra alla scienza, ritorno all'oscurantismo, limitazione alle libere manifestazioni del libero pensiero.

Ora, temiamo assai che, disperando alla fine di quel potere temporale che *ormai* niuna potenza umana o divina può volere ricostituire, il Vaticano si ripieghi sopra quest'*altra sovranità*, ben più potente, ben più formidabile.

Leone XIII ha un bell'applicarsi a dimostrare che egli è Papa amico delle arti, *delle lettere, delle scienze*; fosse anche egli completamente, oltre che sincero, spregiudicato — e alcune sue encicliche, alcuni suoi discorsi dimostrano ch'egli non lo è del tutto — l'istituzione ch'ei rappresenta sarebbe, pel potere spirituale come pel temporale, più forte di lui, e porrebbe un limite, come alla sua condiscendenza politica, così alla sua tolleranza intellettuale.

Or dunque, se la pace sarebbe moralmente e politicamente pericolosa, tanto più dobbiamo guardarci dalle insidie della doppia guerra.

Bartolomeo Filipperi

I giornali di Roma m'arrivano con un annunzio di morte; quella di **Bartolomeo Filipperi.**

Generosa figura di popolano dalle larghe linee, dal cuor d'oro, notissimo per indomato amore al paese, cui prestò largo tributo d'opera e d'affetto nell'esilio nelle cospirazioni nelle battaglie, **Bartolomeo Filipperi,** redenta Roma, vi entrò non per fare ostentazione di patriottismo, ma per attendere a modesto lavoro come v'aveva atteso in esilio, pago dell'affetto e della stima di che i memori amici e patrioti lo circondavano.

L'autorità di sua voce avea influenza non solo fra gli amici popolani che l'avevano come padre o *fratello*, ma anche nell'alta sfere del governo, e negli uffici del Campidoglio, ove il **Filipperi** era cordialmente accolto, ed ove era sempre il primo a portare il pratico ed illuminato consiglio specialmente nell'interesse della sua Roma, di cui tanto avea a cuore la materiale e morale prosperità.

Di modestissima posizione sociale, conobbe e trattò le più nobili figure del nostro risorgimento senza invanire, riscuotendone ricambio d'affetto e di stima, pago della patriarcale semplicità della sua famigliuola, di cui era l'*idolo*. Per molti rapporti ricordava il tipo indimenticabile di Ciceruacchio; e se non ebbe l'aureola del martirio, non meno inteso lasciò ricordo di nobili virtù. Per molti anni in Trastevere ed in Roma tutta si ricorderà **Bartolomeo Filipperi!**

Non è scorso un mese ch'io gli stringevo la mano nè avrei mai creduto a sì breve distanza di tempo di dover inviare, come invio al figlio ed ai nipoti, carissimi amici, l'espressione sincera del più sentito dolore.

25 luglio, 1887.

Pio Vittorio Ferrari.

Le riforme al registro e bollo

LA PUBBLICAZIONE DEL REGOLAMENTO

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente publica il regolamento *per* l'applicazione della legge 14 luglio sulle tasse di *Registro e Bollo.* Attesa la sua importanza, lo publichiamo integralmente:

Art. 1. I repertori che giusta l'articolo 4 della legge 14 luglio 1887, n. 4702, devono esser tenuti dai segretari, delegati e capi di tutte le Amministrazioni e Stabilimenti publici saranno, come quelli dei notari, presentati ai pretori delle rispettive residenze per essere numerati e segnati sopra ciascun foglio ai termini dell'art. 112 della legge 13 settembre 1874, n. 2076.

Art. 2. Per cambiali in carta non filigranata, fatte nel Regno o provenienti dall'estero, la tassa di bollo per la quietanza sarà riscossa mediante applicazione della marca da bollo a tassa fissa da centesimi cinque o *dieci* da farsi contemporaneamente all'applicazione delle *marche* da *bollo* a tassa graduale.

Fino a che non sarà posta in vendita la nuova carta filigranata bollata per le cambiali ed altri effetti di commercio coi distintivi che saranno fissati con decreto Reale, continuerà la vendita della carta attuale al maggior prezzo comprensivo della tassa di quietanza, che sarà rappresentata da una marca da bollo a tassa fissa di centesimi cinque o centesimi dieci.

Le marche per la quietanza verranno apposte ed annullate dagli uffizi di registro e bollo nel modo prescritto per l'annullamento delle marche da cambiali.

La carta filigranata bollata già venduta ed i moduli a stampa ed in litografia per cambiali stati *bollati con* marca, e non ancora usati al giorno dell'attivazione della legge, non potranno essere adoperati se non dopo presentati all'uffizio del registro e bollo per l'applicazione della *marca da* bollo per la quietanza.

Art. 3. *Per ottenere l'abbuono* di che agli art. 10 e 11 dell'anzidetta legge *14 luglio 1887, n. 4702*, i contribuenti dovranno fare la richiesta della bollazione sovra appositi moduli distribuiti gratuitamente dall'Amministrazione finanziaria.

Art. 4. Le tasse di bollo sulle quietanze dei pagamenti che si fanno dallo Stato verranno riscosse mediante marche da bollo a tassa fissa da centesimi 5 o da cent. 10 da apporsi sul mandato od altro titolo nel quale viene scritta la quitanza.

Per le quietanze stese in foglio a parte, la tassa potrà venire corrisposta anche usando la carta filigranata col bollo a tassa fissa da cent. 5 o da c. 10.

Le marche verranno, nell'atto del pagamento, apposte ed annullate dai tesorieri o dagli agenti pagatori col bollo d'ufficio, in modo che il bollo resti impresso in parte sulla marca ed in parte sul foglio cui la marca è applicata.

Ferma la *facoltà* dell'Amministrazione demaniale di sostituire il bollo *straordinario*, il visto per bollo alla carta filigranata o alle marche da bollo, l'Amministrazione medesima potrà altresì far riscuotere delle tasse in modo virtuale, cioè senza la materiale apposizione del bollo per i pagamenti rispetto ai quali fosse giudicato conveniente.

Art. 5. I tesorieri e gli agenti pagatori potranno essere distributori secondari dei valori di bollo occorrenti per le quietanze dei pagamenti dello Stato e godere l'aggio di lire 1,50 per cento sui detti valori che acquisteranno dai distributori primarii.

Art. 6. La riscossione della tassa rispettivamente stabilita coll'art. 18 della legge per le ricevute e lettere d'accreditamento in conto corrente e per le ricevute in deposito di titoli e valori a semplice custodia, si farà apponendovi marca da bollo della specie di quelle in uso per cambiali, cioè da cent. 10 per le *prime*, e da centesimi 50 per le altre.

L'*applicazione* delle marche dovrà sempre essere fatta dagli uffici di registro e bollo prima che detti atti siano muniti di firma delle parti.

I modelli a stampa o litografia per gli atti medesimi potranno sulla richiesta delle parti, essere bollati allo straordinario col punzone da cent. 10 e da cent. 50 rispettivamente.

---

12 **APPENDICE**

DON MARTINO DI FREYTAS

Novella portoghese di A. Dumas

Sorse il giorno. Don Martino non isperava più che in un miracolo, poichè era un vecchio cavaliere buono, credente e pio, onde recossi nell'oratorio a pregare l'Altissimo di volerglielo concedere, supplicandolo avesse presente esser egli stato due volte in Palestina, ove molti saracini erano caduti sotto i di lei colpi senz'averne mai chiesto guiderdone, per la qual cosa trovandosi ora in un bisogno estremamente grave, e non potendo far altrimenti, ardiva rammentare i propri servigi al solo scopo non fossero per l'avvenire dimenticati.

Finita la preghiera, esci dalla cappella pieno di fiducia. Volgendo intorno gli occhi vide un'aquila pescatrice, che piombava dal cielo come un lampo e scagliavasi in mezzo al fiume; un momento dopo sembrò essa lottare alla superficie dell'acqua, indi riprese il volo tenendo serrata fra gli artigli una grossissima trota.

L'aquila si diresse verso la rocca d'Orta, e, quando si trovò perpendicolare ad uno degli spalti, lasciò cadere ai piedi di Don Martino di Freytas la sua preda.

Don Martino non dubitò più che il miracolo implorato fosse compito; raccolse la trota, la fece allestire il meglio che potè, poi, depostala sovra un magnifico bacile d'argento, ordinò fosse trasferita in dono a Don Maurico di Carvajal con una lettera, in cui dicevagli che, penetrato dalle privazioni da lui sofferte durante quel lungo assedio, nel quale di solo manzo e montone lo vedea costretto a cibarsi, pregavalo di voler accettare una trota della sua piscina onde sostituirla all'ordinaria vivanda.

Don Maurico tenne per certo che le persone, le quali potevano offrire simili regali ai propri nemici, nuotassero nell'abbondanza, e quindi sarebbe stato uno sprecar tempo *indarno* il tentare di soggiogarli colla fame. Laonde, nello stesso *giorno*, levato l'assedio, dichiarò soltanto ribelle al nuovo sovrano chiunque coltivasse alcuna pratica con Don Martino, e con altri del suo séguito; il che venne a suon di tromba proclamato nelle città e ne' villaggi circonvicini.

All'indomane gli assedianti erano scomparsi, e n'era proprio tempo, poichè, se avessero durato un giorno di più, i poveri assediati sarebbono irreparabilmente periti.

Il guadagno di Don Martino di Freytas risolveasi in un puro cambio di blocco, colla differenza che aveva acquistato una maggiore estensione. I villaggi confinanti, spaventati dalle minacce di Don Maurico di Carvajal, riguardavano Don Martino di Freytas e la sua piccola truppa come altrettanti paria. Erano dessi obbligati per vivere ad esercitare la pesca e la caccia, perchè nessuno arrischiavasi a vender loro nè carne, nè pesci, e le ragazze, allorquando vedeano per caso un paggio od uno scudiero del castello d'Orta, fuggivano come da un mostro.

Dopo un anno d'isolamento in mezzo a quella specie di cordone sanitario, quel valoroso presidio, che avea sofferto sei giorni d'assalto e dieci mesi di fame, non potendo ulteriormente sopportare la noia, si trovò, ridotto dalla diserzione ad una ventina d'uomini. Quelli che vi rimasero, erano gli scudieri ed i paggi, giovani tutti appartenenti ad illustri famiglie, i quali reputavano solenne viltà l'abbandono del proprio capitano; finalmente, non andò guari tempo che, scoraggiati quanto gli altri, spedirono uno di essi a Don Martino di Freytas.

— Monsignore, disse il deputato, io vengo a nome dei miei colleghi a supplicarvi umilmente di prendere in considerazione la loro miseria.

— Di che si lagnano essi? chiese Don Martino.

— Si lagnano, Monsignore, d'essere obbligati a guisa di contadini a dover esercitare la pesca e la caccia per vivere; si lagnano di rimanere nell'oscurità e nell'obblio, mentre altri moltissimi, che non li eguagliano nè per nascita, nè per coraggio, sono ricolmi di onori alla corte.

— Tornate a quelli che vi *mandano*, rispose Don Martino di Freytas, e dite loro che *la caccia e la pesca* sono piaceri da sovrani e non da contadini, una prova l'abbiamo nel nostro re Don Sancio, che Dio conservi, il quale perdette il trono per aver troppo cacciato. Aggiungete che lungi dal rimanere nell'oscurità e nell'obblio, il nome dell'ultimo de' nostri paggi è a quest'ora più conosciuto in tutto il Portogallo che quello del primo signore della corte di re Alfonso, e che, in mancanza degli onori che ricoprono i cortigiani, essi posseggono ciò che rende immortali i sudditi fedeli.

Il deputato ritornando a quelli che gli aveano affidato l'incarico, riferì testualmente la risposta di Don Martino.

Essi ripresero pazienza.

Un anno volse ancora, ed al suo termine un inviato del re Don Alfonso si fece calare il ponte della cittadella d'Orta; veniva questi a riferire, da parte del re *medesimo* a Don Martino di Freytas, che potea presentemente rimettergli le chiavi della *fortezza*, essendo morto a Toledo il re Don Sancio II.

— Speditemi un salvo condotto, rispose Don Martino di Freytas.

Quindici giorni dopo il messaggiero ritornava col chiesto passaporto.

Don Martino lasciò la custodia del castello ad un vecchio scudiero, riguardato come un altro suo eguale, si rivestì della più robusta corazza, cinse la più forte spada, brandì la migliore lancia, ed inforcato l'arcione del suo destriero di battaglia, camminò tanto per sentieri e per colli che giunse a Toledo. Appena vi mise piede, recossi presso quel *podestà*:

— È vero, gli disse, che il re Don Sancio sia *morto*?

— Sì, gli rispose quegli.

— Ove fu seppellito? chiese Don Martino.

— Nella chiesa de' frati minori.

— Ve ne ringrazio.

E Don Martino, senza por tempo in mezzo, si rendette alla chiesa de' frati minori.

— È vero, diss'egli al sagrestano, che il re Don Sancio sia sepolto in questo tempio?

— Sì, rispose quegli.

— *Dov'è la sua tomba?* chiese Don Martino.

— Eccola.

— Toglietene il coperchio.

Il sagrestano la dischiuse, e Don Martino riconobbe il re.

Postosi genuflesso, fece una preghiera per la *salute della di lui anima*, poi, rialzatosi e cavatasi di tasca una chiave, gliela *pose* in mano.

«Monsignore e mio amatissimo sire, disse, riprenditi la chiave del tuo castello dell'Orta che ti ho fedelmente custodita, finchè fosti in vita, e che morto pur fedelmente ti restituisco; ora ho adempiuto al mio giuramento, riposa in pace».

Fatto richiudere l'avello, s'avviò tosto a Lisbona, ove si fece annunziare al re Alfonso III.

Il re Alfonso, curioso di vedere un uomo tanto straordinario, lo fece subito ammettere in presenza del consiglio, da lui in tal momento presieduto.

— Sire, gli disse Don Martino di Freytas, voi potete ora spedire quattro donne della regina colle conocchie, le quali prenderanno senza fatica quel castello d'Orta, che Don Maurico di Carvajal non potè sottomettere con quattro mila lancie.

— Giurami fedeltà, come la giurasti a mio fratello Don Sancio, rispose il re, ed io te ne lascio non solo il governo, ma ben anco la proprietà con tutte le terre adiacenti.

— Vi ringrazio, sire, rispose Don Martino di Freytas, crollando il capo e mettendo un sospiro. Non feci in vita mia che un giuramento, e mi costò troppo caro.

Sei anni *dopo*, Don Martino di Freytas, moriva monaco ed in odore di santità, nel convento de' Francescani di Setuval.

Fine.

Art. 7. La riscossione della tassa sugli assegni bancari si farà colla marca da bollo per cambiali, e col bollo straordinario mediante il punzone, o coll'uso di carta filigranata bollata a centesimi 10 o per abbuonamento, osservate le norme stabilite dal r. decreto 28 aprile 1881, n. 162, e dal regolamento 19 agosto 1882, n. 959.

Dei moduli a stampa od in litografia per assegni bancari già bollati a cent. 5 non potrà più farsi uso se non dopo di averli presentati all'ufficio del registro e bollo per la percezione della tassa suppletiva di cent. 5 colla marca o col punzone.

Per gli istituti legalmente costituiti, ammessi all'abbuonamento, la maggior tassa dovuta per l'anno in corso sarà liquidata e riscossa colle norme stabilite dall'art. 19 del citato r. decreto 28 aprile 1881, n. 168.

Art. 8. Per l'applicazione della tassa stabilita dall'art. 75 della legge 13 settembre 1874, n. 2077, alle operazioni d'anticipazione o sovvenzione fatte da privati che tengono casse di pegno, saranno osservate disposizioni dell'art. 52 del regolamento approvato col r. decreto 25 settembre 1874, n. 2128.

Art. 9. I nuovi foglietti bollati pei contratti indicati nella legge 13 settembre 1886, n. 3825, avranno la forma e i distintivi prescritti dall'art. 2 del regolamento approvato col r. decreto di pari data n. 3462, salva la diversa indicazione dei prezzi.

La vendita dei detti nuovi biglietti comincierà col 1 ottobre 1887.

Fino a detto giorno continuerà a farsi uso dei biglietti attuali muniti del visto per bollo da apporsi sopra ambedue le parti del foglietto a concorrenza del maggior prezzo dovuto a' termini degli art. 19 e 22 della legge 14 luglio 1887 n. 4702.

Art. 10. Per le contravvenzioni alla legge 1 luglio 1887, n. 4792, sono applicabili le disposizioni vigenti, in quanto non sono modificate dalla legge medesima.

Art. 11. I ricevitori del registro e bollo, durante 90 giorni da quello dell'attuazione della legge, cambieranno con altra carta filigranata bollata d'ordinaria dimensione, la carta speciale comprensiva delle tasse di registro e bollo e quella con bollo ordinario e speciale abolite coll'art. 7 della stessa legge.

Durante il mese di ottobre 1887 i ricevitori cambieranno parimente gli attuali foglietti pei contratti di borsa con quelli nuovi di che al precedente articolo 9.

Art. 12. Sulla richiesta delle parti per l'applicazione della marca per la quietanza sulla carta filigranata bollata e sui moduli delle cambiali a stampa od in litografia, per la percezione della tassa suppletiva sugli assegni bancari e sui foglietti dei contratti di borsa, per il cambio dei foglietti medesimi, della carta speciale comprensiva delle tasse di *registro e bollo* e di quella con bollo ordinario e speciale di che gli art. 2, 7, 9 e 11 del presente regolamento, l'intendenza di finanza, nel caso di rifiuto del ricevitore per dubbio di alterazione o di precedente uso, risolve previa perizia, occorrente, dell'officina governativa delle carte valori.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Il ministro delle finanze *interim* del Tesoro

A. Magliani.

IL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Dalla Direzione generale delle gabelle si sono comunicati i risultati generali degli scambi fra l'Italia e gli altri Stati nei primi sei mesi del 1887.

Calcolando a parte i metalli preziosi, vi fu una progressione di 66 milioni e mezzo nelle merci importate.

Conviene però avvertire che a formare la cifra dell'aumento concorrono per dodici milioni i generi coloniali, a causa dei provvedimenti finanziari.

I nostri prodotti andarono all'estero in maggior quantità dell'anno scorso per dieci categorie su sedici.

Per i vini e per gli olii soltanto avemmo un aumento di quasi dodici milioni nelle richieste sui mercati esteri.

In Italia

Un soldato della milizia comunale che insulta un tenente.

Il fatto è avvenuto giovedì notte a Verona.

Un tenente dei bersaglieri si era recato ad eseguire la ronda al forte Porta Paglio, ove era di guardia un picchetto della milizia comunale.

Avvicinatosi alla garetta della sentinella non vi trovò che il fucile; la sentinella dormiva stesa sull'erba.

Entrò allora nel locale e vide che tutti dormivano, compreso il capoposto, un caporal maggiore.

Scosse quest'ultimo, che appena fu svegliato si pose a gridare che non aveva *paura di nessuno*, e si avanzò minaccioso verso il tenente; che uscì e si recò alla caserma dei carabinieri ove prese con se alcuni carabinieri e con due carrozze ritornò al forte Porta Paglio e fece arrestare il capoposto e due soldati che lo avevano approvato mentre inveiva contro il tenente.

Ora si trovano alle carceri di San Tommaso.

Trasporto di un campanile a Bologna.

Leggesi nella *Patria* di Bologna, in data di ieri.

Adunque fra pochi giorni vedremo uno spettacolo molto singolare; cioè il trasporto del campanile della chiesa parrocchiale del Trebbo.

È alto m. 32 e grosso m 3.60. Pendeva circa 40 centimetri, ed ora è già messo al piombo.

Venne trasportato per una distanza di circa m. 1.50, per distaccarlo dal muro di fondo della chiesa e per dar posto all'abside che sarà costruito dall'ing. Cori.

Autori del trasporto sono i capimastri muratori della *Longara, fratelli* Campeggi, forse ispirati a tale opera dal trasporto della facciata della loro chiesa parrocchiale, eseguito in sul finire del secolo XVI dal parroco Gambarini.

Auguriamo ai bravi muratori esito felice alla loro ardita impresa.

All'Estero

Le strade ferrate russe nell'Asia centrale.

La ferrovia transcaspiana, la cui continuazione si allaccierà fra breve tempo colla rete delle *Indie*, non è la sola grande opera di tal genere a cui intende la Russia con somma alacrità.

Trattasi da assai tempo di costrurre una ferrovia in Siberia che colleghi Tomsk in Siberia a Wladiwostok sul mare del Giappone a nord della Corea. Questa ferrovia sarà per lungo tempo la più breve comunicazione per Pechino.

Il conte Ignatieff, governatore della Siberia orientale, ed il generale Korff, governatore del territorio dell'Amur, sono giunti appositamente a Pietroburgo per conferire col Governo circa tale progetto.

Per i relativi studi preliminari furono già stanziati 400,000 rubli.

La *costruzione del primo tronco* incomincierà nella prossima primavera; credesi che tutta la ferrovia transiberiana potrà essere compiuta nel periodo di cinque anni.

Il tragitto da San Pietroburgo all'Oceano Pacifico durerà quindici giorni, cioè cinque dalla capitale russa a Tjumen, tre da Tjumen a Tomsk, due da Tomsk a Striestenks, cinque nell'ultimo tratto sino a Wladiwatok.

L'intera linea transiberiana avrà una lunghezza circa doppia di quella transcontinentale da New York a San Francisco.

Si assicura che sarà costrutta per cura del Ministero della guerra, che vi impiegherà una parte delle truppe locali.

In Provincia

Ancora del Consigliere provinciale per Tarcento.

I corrispondenti della *Patria del Friuli* e del *Giornale di Udine* trovano preferibile il cav. *Giuseppe Malisani* al cav. *Ottavio Faccini* perchè il Malisani, abitando in Udine, può rendere opera più efficace ed importante del Faccini, che abita alla distanza di diciotto chilometri.

I *registri* della *Deputazione* provinciale fanno fede che nel periodo *dal 24 ottobre 1881 al 13 agosto 1882*, essendo ambedue deputati provinciali, il cav. *Faccini* intervenne a 54 sedute, il cav. *Malisani* a 31.

***

Non si possono fare confronti sulla importanza degli elaborati se non si abbiano sotto gli occhi. Però, quanto a numero, nello stesso periodo il deputato *Faccini fu relatore in 63 affari*, il deputato *Malisani in 27.*

***

A completare lo stato di servizio del cav. Faccini devesi ricordare che il Consiglio provinciale lo nominò membro di importanti commissioni durante il periodo in cui fece parte del Consiglio e cioè:

1. Membro della commissione per il Regolamento esecutivo della deliberazione, presa a sua proposta, sull'acquisto, introduzione e dispensa dei tori di razze miglioratrice.

2. Membro della commissione per compilare il Regolamento forestale.

Fu nominato membro e relatore:

1. Per la classificazione delle strade provinciali.

2. Per la classificazione delle opere idrauliche sui fiumi e torrenti.

3. Per il regolamento sulla costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali.

4. Per la distribuzione ed addattamento dei locali per gli uffici della Prefettura e della Provincia.

5. Per la revisione del conto consuntivo della Provincia.

6. Per il regolamento sulle sedute del Consiglio provinciale.

Cordenons, *25 luglio*.

Ieri ebbero luogo, nei comuni di Pordenone (II sezione) Montereale al Cellina e Fiume, le *elezioni per la nomina del consigliere provinciale*, le cui risultanze furono le seguenti:

Pordenone — il sig. Federico Marsilio ottenne voti 20; il sig. Valentino Guernieri ottenne voti 112.

Montereale — il sig. Federico Marsiglio ottenne voti 188; il sig. Valentino Guernieri ottenne voti 19.

Fiume — il sig. Federico Marsilio ottenne voti 69; il sig. Valentino Guernieri voti 89.

Addizionati i suffragi conseguiti dai due candidati nelle precedenti elezioni la situazione odierna sarebbe:

Federico Marsiglio voti n. 1125; Valentino Guernieri voti n. 681.

Domenica p. dovranno intervenire alle urne gli elettori di Aviano, e con ciò sarà, per quest'anno, chiusa la lotta elettorale nel Distretto di *Pordenone*. Qualunque sia l'esito di quest'ultimo Comune, esso non impedirà che a consigliere della Provincia venga proclamato l'egregio sig. Marsilio Federico.

In Città

Il secondo Collegio di Udine.

In seguito alla nomina che sarà firmata dal Re, di segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, dell'onor. Marchiori, il secondo Collegio di Udine sarà convocato per la fine di agosto.

Consiglio provinciale. Ordine del giorno degli affari da trattarsi nella Sessione Ordinaria del Consiglio Provinciale di Udine, che si aprirà nel giorno di Lunedì 8 agosto 1887, alle ore 10 e mezza ant., nella Sala del Palazzo Provinciale.

Affari da trattarsi.

1. Comunicazione della proclamazione dei Consiglieri Provinciali eletti nell'anno 1887.

2. Costituzione dell'Ufficio Presidenziale.

3. Nomina della Commissione di scrutinio.

4. Nomina di quattro Deputati provinciali effettivi e di un supplente.

5. Nomina di tre Consiglieri Provinciali destinati a far parte della Commissione d'Appello per decidere sui reclami contro l'esclusione od indebita iscrizione nelle liste elettorali politiche.

6. *Nomina di tre Revisori del Conto* Consuntivo 1887.

7. Nomina di due membri effettivi e di due supplenti pel Consiglio Provinciale di Leva.

8. Nomina delle tre Giunte Circondariali per la revisione e concretazione delle liste dei Giurati.

9. Nomina di un membro della Giunta provinciale di statistica.

10. Nomina dei membri delle Commissioni circondariali incaricate di pronunciarsi sui ricorsi contro l'applicazione della tassa sulla fabbricazione degli spiriti.

11. Nomina di due commissari effettivi e di due supplenti destinati a far parte della commissione per la requisizione dei quadrupedi in caso di guerra.

12. Nomina di due membri della commissione provinciale del tiro a segno nazionale.

13. Nomina di un membro del consiglio d'amministrazione dei manicomi di S. Servolo e di S. Clemente.

14. Nomina dei membri della commissione provinciale d'appello per le imposte dirette.

15. Nomina di un membro del consiglio d'amministrazione del civico ospitale e casa esposti in Udine.

16. Nomina di tre membri del comitato forestale.

17. Comunicazione di sei deliberazioni d'urgenza relative al sussidio governativo per viabilità obbligatoria nei comuni di S. Leonardo, Ragogna, S. Odorico, Sacile, Cordenons e Meduno.

18. Spese per studi sul catasto accelerato della provincia.

Croce Rossa Italiana. *Sotto Comitato di Sezione di Udine.* Si porta a conoscenza dei signori soci che i pagamenti delle somme sottoscritte per la *Croce Rossa Italiana* si ricevono presso la *Banca di Udine.*

Pei farmacisti. Il *Monitore dei farmacisti* riservandosi i commenti, annuncia che per sopperire alla deficienza di farmacie nei piccoli comuni e alla riluttanza dei giovani laureati farmacisti di recarsi nei piccoli centri, si sta studiando fra i ministeri dell'interno e della P. I. il modo di agevolare l'ammissione ai corsi universitari di clinica farmaceutica.

La direzione generale di sanità si è in proposito rivolta alle Università di Genova, Torino, Pavia, Bologna, Napoli ecc. per avere alcuni pareri delle competenti facoltà.

Tassa sulla fabbricazione di polveri piriche. In data del 20 luglio corrente il ministro delle finanze ha decretato:

«I contratti di abbuonamento alla tassa sulla fabbricazione delle polveri piriche e di altri prodotti esplodenti sono risoluti dal giorno primo agosto prossimo.

«I canoni che fossero stati pagati per i mesi di agosto e successivi, saranno restituiti mediante mandati, osservate le prescrizioni della legge sulla contabilità dello Stato».

Ritardi ferroviari. Il treno diretto da Venezia, che doveva arrivare qui alle ore 7 36 ant. subì oggi ben 40 minuti di ritardo.

L'Emigrazione nella nostra Provincia. La direzione generale di statistica ha pubblicato un suo lavoro diligente sulla emigrazione italiana.

E da essa rilevasi che ragguagliandola ai rapporti numerici della popolazione, nel decorso anno 1886, la Provincia di Udine diede un contingente all'emigrazione superiore a tutte le altre provincie del regno.

La cifra degli emigrati ascende a 5181.

Petizioni. Sappiamo che gli abitanti delle vie Villalta e Superiore fanno firmare due petizioni da inviarsi una al Municipio ed un'altra alla Società operaia, perchè venga riaperta di nuovo la barriera di porta Villalta anche di notte.

Una dichiarazione. Riceviamo la seguente:

Nei *giornali cittadini di lunedì*, 25 corrente, furono pubblicati i nomi delle allieve che superarono le prove degli esami per il conseguimento della patenti di maestre elementari del grado inferiore e superiore presso la R. Scuola Normale superiore di Udine, e fra questi *nomi non figurano* quelli delle allieve Cantoni Teresina e Driussi Palmira, che pure si presentarono agli esami per il *conseguimento della patente di grado* superiore.

È naturale quindi che queste due allieve si trovino fra quelle ammesse a riparare, o fra le rejette.

Interessando ad esse di chiarire la cosa, se non altro per chi potesse avere qualche interesse in proposito, ci tengono a dichiarare che il loro nome non figura fra le rejette, ma bensì fra *quelle ammesse a riparare, e che la riparazione la dovranno dare in una sola materia*, e cioè: «*nella calligrafia*» avendo in tutte le altre materie di studio, *superato felicemente* l'esame.

È da notarsi poi che durante l'anno scolastico le allieve Cantoni e Driussi riportarono sempre in calligrafia, classe superiore a quella richiesta per la promozione.

Si deve quindi ritenere che l'onorevole Commissione esaminatrice dei saggi calligrafici, abbia usato un rigore tale, che forse a quella materia non s'addiceva.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

26-27 luglio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	746 4	746 0	748 1	749.2
Umid. relat.	50	39	44	47
Stato d. cielo	*sereno*	*misto*	*sereno*	*sereno*
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	NE	—	—
Vento (vel. kilom.)	0	4	0	0
Term. centig.	26.1	29.6	22.1	26.5

Temperatura { massima 32 2 / minima 18.3

Temperatura minima all'aperto 16.2

Minima esterna nella notte 26-27: 17.3.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle 5.— p. del 26 luglio 1887)

In Europa minima depressione 746 a nord est dell'Irlanda; massima 764 a Lisbona.

In Italia nelle 24 ore barometro disceso specialmente a nord, temperatura stazionaria, temporali in Piemonte.

Stamane cielo sereno fuorchè in Piemonte, barometro quasi livellato al centro; Sardegna 757, Alpi e Sicilia 758.

Probabilità:

Venti debolissimi variabili o calma. Cielo nuvoloso specialmente al centro con temporali.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.)

Ieri alle ore 9 ant. dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio **Maria Andreoli** ved. **Lunazzi** d'anni 54.

I fratelli, le sorelle ed i parenti, addolorati, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 27 luglio 1887.

I funerali seguiranno oggi, alle 6 pom. nella chiesa parrocchiale di S. Nicolò, partendo dalla Via Poscolle, n. 33.

In Tribunale

Corte d'Assise del Circolo di Udine. Udienze dei giorni 19, 20, 21, 22, 25 e 26 luglio 1887.

Causa contro Stefano Angelo di Domenico d'anni 22 di Aviano e De Zan Maddalena fu Paolo d'anni 68, imputati: il primo

a) di assassinio mancato per avere nella sera del 29 agosto 1886 in San Prado di Aviano, con intenzione di ucciderlo e dopo averlo a tale scopo per qualche tempo aspettato, esplosi contro Giuseppe De Piante un colpo d'arma da fuoco carica a palla producendogli nella parte inferiore della gamba destra una *ferita che cagionò malattia* ed incapacità al lavoro per oltre 30 giorni,

b) di porto d'arma lunga da fuoco, senza il permesso di porto d'armi (art. 462 C. P.)

La seconda, imputata di avere il 29 aprile p. p. quale testimone scientemente deposto contro verità nella causa criminale contro Stefano Angelo (accusato di mancato assassinio) innanzi alla Corte d'Assise di Udine.

In seguito alla risultanza del processo ed al verdetto dei giurati che risposero negativamente su tutte le questioni principali, la Corte dichiarò assolti i due imputati che furono posti immediatamente in libertà.

Con questa causa terminò la prima sessione del terzo trimestre 1887.

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Brescia ha confermato la sentenza del Tribunale di Bergamo che condannava il vice brigadiere di questura Salati per l'uccisione del dott. Fieschi di Cremona.

UN ESAME DI GIORNALISMO

Già da tempo si annunciò la istituzione di una cattedra di giornalismo in America, e, a quest'ora pare proprio cosa vicina a tradursi in atto. Ora figuriamoci che dall'America l'istituzione della scuola e dei diplomi pei giornalisti passi in Italia e figuriamoci che si presenti un candidato per l'esame.

La Commissione esaminatrice è composta di veterani del giornalismo inabili al lavoro, vi partecipano un rappresentante del ministero della P. I. e uno dell'Associazione della stampa. Funge da segretario un gerente responsabile. Sul tavolo commissionale si vedono un «Larousse», un «De gubernatis», un «T. Sarti», un paio di forbici e un pentolino di colla. Giornali vecchi, penne irrugginite sparse qua e là.

Il candidato è sui 25 anni, fornito di licenza liceale, e, a quanto dicesi, anche della laura di legge. La prova comprende l'esame sulle scienze diplomatiche e storiche, sulle belle lettere ed arti, sulla mitologia e sulle lingue straniere. C'è poi un piccolo esperimento pratico su tema da destinarsi.

Pres. Incominciaremo dunque dalle scienze politiche. Mi dica un poco che cosa è l'Inghilterra.

Cand. La perfida Al..... cioè no, la patria del costituzionalismo.

Pres. Benissimo. E i francesi che cosa sono?

Cand. I nostri buoni fratelli d'oltre Alpe (con ironia).

Pres. Che idea si fa lei dei mari?

Cand. Sono laghi. Per esempio il mare Mediterraneo sta per divenire un lago francese.

Pres. La Russia dove guarda?

Cand. A Costantinopoli in forza del testamento di Pietro il Grande.

Pres. E a Costantinopoli che c'è?

Cand. Il colosso dai piedi di creta, ovvero il grande ammalato.

Pres. Voi parlate come un giornale stampato. Ditemi ancora che cosa voleva Enrico IV.

Cand. Che in ogni pentola bollisse un pollo.

Pres. E Luigi XIV?

Cand. Il sole non tramonti....

Pres. No... Pensateci bene.... quello era Carlo V....

Cand. Non ci sono più i Pirenei...

Pres. Nemmeno. Eppure queste cose bisogna saperle perchè ai tempi che corrono vengono buone. Luigi XIV diceva: l'état...

Cand. (trionfante) *c'est a moi.*

Pres. Una domanda di storia antica. Silla che cosa ha fatto?

Cand. Le proscrizioni sillane.

Pres. E Cesare?

Cand. Il Rubicone....

Pres. Due domande di politica. A che cosa sono interessate le potenze?

Cand. Alla conservazione della pace europea.

Pres. Quando si viola un trattato, che cosa fanno le potenze firmatarie?

Cand. Radunano l'areopago europeo che si sospende poi quando i plenipotenziari devono chiedere maggiori istruzioni ai loro governanti.

Pres. Ma benissimo.

***

Pres. Passeremo alla mitologia. E senza tante domande, ditemi tutto quello che conoscete di questa scienza.

Cand. (con l'accento dello scolaro che reciti la lezione). Minerva usciva armata dal cervello di Giove... Il sasso di Sisifo... Le *colonne* e le *fatiche* d' Ercole...

Pres. Non sapete altro?

Cand. Oreste e Pilade...

Pres. Ma questa non è mitologia...

Cand. Scusi... volevo dire Castore e Polluce in contrapposizione con Eteocle e Polinice.

Pres. E del vello d'oro, non sapete nulla?

Cand. Signore, so che c'è stata la conquista.

Pres. In mitologia non siete abbastanza forte, però con un poco di pratica ci arriverete. Non vi dimenticate, a suo tempo, che Saturno mangiava i suoi figli, e che i destini del mondo *sono sulle ginocchia di Giove*,...

Cand. Pluvio il quale ne fa...

Pres. Lasci andare. Queste sono immagini barocche pei giornalisti da dozzina.

***

Pres. Vi tasteremo ora nelle belle lettere ed arti. Come si dà al lettore l'idea di un teatro pieno?

Cand. I giornalisti del vecchio stampo solevano dire: «Non ci sarebbe cascato un grano di miglio». I giornalisti moderni invece: «la vecchia ed abusata metafora del grano di miglio cadrebbe veramente a proposito».

Pres. Bravo; mi piace questo senso della modernità, questa repulsione per i luoghi comuni che vi domina. Che cosa si deve dire di un tenore sfiatato, dando la relazione della prima di un'opera.... se non si vuole rovinargli la carriera?

Cand. Il panico di una prima rappresentazione gli impedì di sfoggiare tutti i suoi mezzi.

Pres. E del dramma di un autore amico, fischiato all'unanimità?

Cand. Esso ebbe un successo letterario. Ritoccato qua e là potrà ritentare la sorte della ribalta, perchè non mancano delle forti scene.

Pres. Perfettamente. E passando alla letteratura, che cosa mi sapete dire di Dante?

Cand. Il dantesco «Non ti curar di lor ma guarda e passa». Come la lupa dantesca «Che dopo il pasto ha più fame di pria» e da ultimo «A Dio spiacenti ed ai nemici suoi». Il Parini poi ha scritto: «Io vo gridando pace, pace» e l'Alfieri il famoso «Vuota stringendo la terribil ugna».

Pres. No, scusate, voi confondete. Ad ogni modo tenete a mente: quando non siete sicuro dell'autore, citate il verso premettendo *come dice il poeta*. Il lettore *intelligente capirà subito*.

***

Pres. Procederemo adesso ad una piccola ripassatina sulle lingue straniere e il latino in ispecie. Voi sapete la importanza del latino. E per non tediare troppo i signori della Commissione (i quali, tra parentesi dormono tutti eccettuato il *gerente responsabile*) diteci tutto quello che sapete di latino, ricordandovi che nelle citazioni quello che più importa è l'*à propos*.

Cand. *Quousque tandem? Tu quoque? Quos deus perdere vult, dementat! Ab Jove principium. Meminisse juvabit. Provideant consules. Videbimus infra....*

Pres. Cicerone redivivo. Bene, bene, *de hoc satis!* Di francese e di inglese sapete qualche cosa?

Cand. Sicuro. *Honny soit....* (con una reticenza intelligente) *On n'est jamais trahis que par les siens. Tat is the question. E.... confortable...*

Pres. Ma questo è un Mezzofanti!....

***

Pres. Ditemi anche qualche piccola cosa di politica interna.

Cand. Quando parla un avversario la Camera è disattenta, quando parla un amico molti deputati gli vanno a stringere la mano. L'opposizione è discorde, la maggioranza è variopinta.

Pres. Basta, basta, non entriamo in questioni scottanti.... Si potrebbe svegliare il *rappresentante* del ministero della P. I. Voi avete dato prova di dottrina più che sufficiente per fare una brillante carriera. Provatevi ancora a scrivere una informazione politica...

Cand. Su quale argomento?

Pres. In genere...

Cand. (eseguisce) «Se siamo bene informati crediamo di sapere, ed abbiamo ragione di credere, che in alcuni circoli politici ha destato impressione e provocato commenti la notizia, a noi trasmessa con riserva dal nostro speciale corrispondente, intorno agli umori della diplomazia circa la situazione internazionale».

Pres. Dieci e lode. Finalmente l'Italia avrà trovato il suo Girardin!

Varietà

Scimmie agricoltori. I giornali americani raccontano che un coltivatore di lino, del Brasile, ha trovato il modo di diminuire considerevolmente le spese di mano d'opera, sostituendo ai negri le scimmie.

Egli ha cominciato coll'ammaestrare un piccolo esercito di quadrumani ai lavori ordinari dei campi; e vi è riuscito così bene, che può ora affidare ai suoi nuovi ausiliari la raccolta e la preparazione del lino.

Queste scimmie lavorano con una sveltezza incredibile, sotto la semplice sorveglianza di un direttore dei lavori.

Esse operano con una celerità di gran lunga maggiore di quella dei negri.

Notiziario

Crispi giudicato in Francia.

La *Republique Française* pubblica una lettera da Roma in cui si parla diffusamente delle condizioni del Parlamento e del governo d'Italia.

La lettera dice che l'on. Depretis dovrà presto ritirarsi.

Quindi è prossimo l'avvento d'un ministero Crispi.

Ciò, conclude la lettera, rinforzerà la democrazia italiana.

L'opinione di Fortis sulla politica coloniale.

Intorno al comizio di Forlì demmo già notizia abbastanza diffusa ieri. Ora alla *Tribuna* è pervenuto questo dispaccio da Forlì:

«Rimarchevole fu il discorso improvvisato al banchetto dato dai componenti il comizio di ieri dall'on. Fortis.

«Egli dichiarò ingiustificata la sfiducia della democrazia nella politica coloniale; disse che la colonizzazione e l'espansione delle forze del paese oltre i confini sono tra i caratteri ed i titoli della civiltà; nè potersi scegliere liberamente l'epoca per iniziarla. Aggiunse che la febbre odierna delle altre nazioni per la politica coloniale vuole che questa iniziativa sia protetta dalle armi essendo questa una necessità per provvedere alla sicurezza dei possedimenti e alla dignità nazionale.

Telegrammi

Dublino 26. Il bill di coercitazione fu applicato parzialmente anche nella contea di Antrim.

Londra 26. Il *Daily News* ha da Vienna: Coburgo rimane sempre in comunicazione col governo bulgaro.

In ogni caso il principe non è uomo da indietreggiare dinanzi alle difficoltà.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 20 luglio n. 6, contiene:

— Marinato Giovanna di Carlo di Azzanello di Pasiano ha accettato col beneficio del giudiziale inventario l'eredità abbandonata dal di lei marito Segat Giovanni fu Antonio decesso in Pasiano nel 16 marzo 1887 nel proprio interesse e dei minori suoi figli.

— Il sindaco di Pozzuolo avvisa che per quindici giorni continui resteranno depositati presso quel Municipio il piano particolareggiato di esecuzione e relativo elenco dell'indennità offerte per la costruzione del canale del Ledra detto di Pozzuolo attraverso i territori censuari di Terrenzano e Pozzuolo.

— L'Esattore del consorzio di Tolmezzo fa noto che sabato 27 agosto 1887 alle ore 10 ant. nel locale della Pretura di Tolmezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili siti in mappa di Imponzo, Illegio, Terzo, Fusea e Tolmezzo, appartenenti a ditte debitrici verso l'Esattore stesso che fa procedere alla vendita.

— Nel giudizio di espropriazione promosso dal sig. Danelozzi di Marco fu Carlo di Udine contro Bigozzi Lucia vedova Lombardini Antonio e consorti, il cancelliere del Tribunale di Udine rende noto che all'udienza del 30 agosto p. v. ore 10 mattina avrà luogo lo incanto per la vendita dei beni siti in mappa di Mortegliano e Campoformido.

— Il Municipio di Ampezzo avvisa che il giorno 29 luglio corr. mese ore 10 ant. avrà luogo in quel Municipio un'asta per la riaffittanza novennale delle malghe di proprietà di quel Comune.

— Il Comune di Pinzano al Tagliam. in seguito a rinuncia del titolare ha aperto il concorso a tutto 10 agosto p. v. al posto di maestro della scuola maschile di Valeriano.

— Roman Maddalena vedova Roman di Poffabro nell'interesse dei figli minori dichiarò di accettare la eredità lasciata dal marito e padre rispettivo Roman Del Pretre Gio. Batta fu Giovanni deceso in Poffabro senza testamento nel 9 luglio 1884.

— Baradello Italia quale vedova e legale rappresentante della minore Teresina Vidolin, accettava col beneficio dell'inventario la eredità dell'avo paterno Luigi Vidolin fu Angelo morto in Latisana 9 aprile 1887.

— Anna De Gleria vedova Tarussio, accettò beneficiariamente per se e per conto dei minori suoi figli l'eredità abbandonata dal defunto rispettivo marito e padre Tarussio Osvaldo fu Antonio, morto in Paularo nel 4 settembre 1874.

— Parootti Pietro di Tolmezzo accettò per conto dei minori suoi figli la eredità abbandonata dalla madre dei minori stessi Geremia Marianna fu Paolo morta in Tolmezzo nel 25 giugno 1876.

— Il cancelliere del Tribunale di Udine avverte che all'udienza del 23 agosto 1837 ore 10 ant. si terrà un nuovo incanto della casa in Udine città espropriata al sig. Lodovico Pinni fu Francesco sopra istanza delli sigg. Domenico e Nicolò Cristofoli.

Mercati di Città

Udine, 27 luglio 1887.

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza al momento di andare in macchina.

FRUTTA.

Emoli	»	»	—.—	»	—.20
Fragole	»	»	—.—	»	—.—
Pere	»	»	—.—	»	—.36
Persici	»	»	—.—	»	—.—
Fichi (fiori)	»	»	—.—	»	—.30

LEGUMI FRESCHI

Patate	»	»	—.—	»	—.10
Fagiuoli	»	»	—.—	»	—.30
Tegoline	»	»	—.25	»	—.30
Tegoline schiavi	»	»	—.—	»	—.—
Pomidoro	»	»	—.30	»	—.—

UOVA e BURRO.

Uova al cento . . da L. 4.70 a 4.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 25

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.43 a 95.58 1 luglio 97.60 a 97.75 Azioni Banca Nazionale —.— —.a—Banca Veneta da 359 — — a 360 — Banca di Credito Veneta da 265.— 268— Società costruzioni Veneta 300. a 301.— Cotonificio Veneziano 205 — a 203 — Obblig. Prestito Venezia a premi 28.25 a 28.75

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202.50 — a 203.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 123.35 a 124.00 e da 123.65 a 123.80 Francia 3 da 100.60 a 100.80 — Belgio 3 — da — a —.— Londra 2 da 25.22 a 25.26 Svizzera 4 100.35 a 100.65 e da — — a —.— Vienna-Trieste 4 da 202 3/4 201.75 — a da — — —a—

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 26

Rendita Ital. 97.80 —.75 —— —— Merid. —— a — Camb Londra 25.28 26.— 1/2 Francia da 100.62 1/2 — . Berlino da 124.— 123.75 — Pezzi da 20 franchi.

FIRENZE. 26

Rend. 97.65 — — Londra 25.25 1/2 Francia 100.05 — Merid. 751 — Mob. 991.—

ROMA 26

Rendita italiana 97.60 — Banca Gen. 678.50

GENOVA, 26

Rendita italiana 97.67 —— — Banca Nazionale 2160. — Credito mobiliare 990.— Merid. 750.— Mediterranea 601.—

PARIGI. 26.

Rendita 3 0/0 83.90— Rendita 4 1/2 109.85— Rendita italiana 96.85 Londra 25.28 — — Inglese 101. 3/7 italia 1/4 Rend. Turca 14.32

BERLINO, 26

Mobiliare 450.70 Austriache 176.— Lombarde 189.— Italiane 97.30

VIENNA 26

Mobiliare 281.60 Lombarde 85 — Ferrovie Austr. 281.80 Banca Nazionale 858.— Napoleoni d'oro 09.76 — Cambio Publ. 49.80 Cambio Londra 125.70 Austriaca 82.60 Zecchini Imperiali 5.92

LONDRA 25

Italiano 101 11/16 Inglese 98 1.— Spagnuolo — Turco — —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 27

Chiusura della sera It. 96. 5
Marchi 123.— Pano.

MILANO 27

Rendita ital. 97.30 ser. 97.75
Napoleoni d'oro —.—

VIENNA 27

Rendita austriaca	(carta)	81.95
id. austr.	(arg.)	82.50
id. austr.	(or.)	112.80
Londra 125.30 — Nap 9.95 —		

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.36 ant
" 5.10 ant	omnibus	" 9.37 ant.	" 5.35 ant.	omnibus	" 9.54 ant.
" 10.29 ant.	diretto	" 1.40 p.	" 11.05 ant.	omnibus	" 3.36 p.
" 12.50 pom	omnibus	" 6.16 p.	" 3.15 p.	diretto	" 6.19 p.
" 5.11 "	omnibus	" 9.55 p.	" 3.45 p.	omnibus	" 8.05 p.
" 8.30 "	diretto	" 11.35 p	" 9.— "	misto	" 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
" 7.44 ant	diretto	" 9.44 ant.	" 2.24 p.	omnib.	" 4.56 p.
" 10.30 ant.	omnib.	" 1.34 p.	" 5.— p.	omnib.	" 7.36 p.
" 4.20 p.	omnib.	" 7.26 p.	" 6.35 p.	diretto	" 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
" 7.54 ant	omnib.	" 11.21 ant.	" 9.10 ant.	omnib.	" 12.30 p.
" 11.— "	misto	" 3.10 p.	———	misto	" 4.29 p.
" 3.30 p.	omnib.	" 7.30 p.	" 4.50 p.	omnibus	" 8.09 p.
" 6.35 p.	"	" 9.52 p.	" 9.— p.	misto	" 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
" 10.20 "	"	" 10.52 "	" 9.15 "	"	" 9.47 "
" 12.55 p.	"	" 1.27 p.	" 12.05 p.	"	" 12.37 p.
" 3.— p.	"	" 3.32 p.	" 2.— p.	"	" 2.32 p.
" 6.40 p.	"	" 7.12 p.	" 5.55 p.	"	" 6.27 p.
" 8.30 p.	"	" 9.02 p.	" 7.45 p.	"	" 8.17 p.

Udine, 1887 — Tip. Marco Bardusco